

Le condizioni del tempo che ci accompagneranno alle festività natalizie.

Il presente approfondimento a lungo termine ha il compito, in buona sostanza, di confermare ciò che già vado ripetendo da svariate settimane, ovvero che lo scenario meteo che più ci sta a cuore, nel mese di dicembre, seguirà ad essere caratterizzato dalla presenza di una robusta cella anticiclonica in Atlantico, centrata in prossimità delle isole Azzorre ed estesa verso oriente sino al Mediterraneo centro-occidentale. Nel gergo dei meteoappassionati, tale struttura di alta pressione è affettivamente denominata "maiale", in quanto - viste la forma e le dimensioni - ricorda un suino ben pasciuto. A tale configurazione barica, farà da contrapposizione su tutta l'Europa centro-settentrionale una profonda e vasta struttura depressionaria centrata in prossimità della penisola scandinava che piloterà a più riprese fronti perturbati su gran parte del nostro continente, i quali si addosseranno alla catena alpina di tanto in tanto, apportando precipitazioni sui versanti esteri e poi, dopo aver saltato il centro-nord Italia, proseguiranno il loro cammino verso sudest, interessando marginalmente il medio-basso adriatico e i Balcani.

Tale scenario è destinato a perdurare almeno sino alle festività natalizie e, probabilmente, anche sino alla fine del mese e - lo segnalo sin d'ora - sarà quello largamente dominante in questa stagione invernale, a parte brevi eccezioni nei mesi di gennaio e febbraio in cui si formeranno vortici depressionari sul Mediterraneo o in cui qualche perturbazione atlantica riuscirà ad abbassarsi di latitudine portando precipitazioni anche sul versante padano. E' bene ricordare che non è assolutamente detto che - quando e dove vi saranno precipitazioni qui al nordovest - queste si presenteranno a carattere nevoso sino a quote di pianura. Discorso diverso per il triveneto e la Romagna, che vivranno invece un inverno con diverse occasioni per precipitazioni nevose.

Tornando qui al nordovest e, in particolare, nella fascia di pianura tra Sesia e Lambro dove viviamo e lavoriamo e soprattutto analizzando il tempo che ci accompagnerà al Santo Natale, per le ragioni suesposte, ci troveremo costantemente sotto correnti portanti oscillanti fra ovest e nordovest, con qualche occasione in cui si disporranno da sudovest e altre in cui ruoteranno più direttamente da nord. Nel concreto, ciò si tradurrà in una prolungata fase caratterizzata da giornate soleggiate e con cieli azzurri e limpidi, nei momenti in cui le correnti in quota saranno disposte tra nordovest e nord, da giornate caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e spazi soleggiati quando le correnti saranno occidentali e da giornate con cieli in prevalenza coperti per nubi basse stratiformi in risalita dal ligure o, più raramente, in rientro dalla porta adriatica, quando - temporaneamente - le correnti portanti assumeranno una componente più meridionale. Il tutto, in un contesto termico sempre leggermente al di sopra della norma stagionale, vuoi per qualche nottata caratterizzata da cieli coperti e vuoi per qualche giornata in cui l'effetto di compressione catabatica ci regalerà giornate dal sapore tardo-invernale o persino di inizio primavera, con massime che sfioreranno i quindici gradi in medio-alta pianura, esattamente come già accaduto il giorno dell'Immacolata. Mediamente ci attesteremo attorno allo zero nei minimi, con gelate e brinate all'alba quando le nottate avranno poche nubi e le massime saranno in prevalenza tra gli 8 e gli 11 gradi in pianura. Almeno sino a Natale non mi aspetto nebbie né precipitazioni significative. Ciò significa che qualche banco di nebbia nottetempo e al primo mattino si potrà formare nelle valli fluviali e nelle aree rurali e che qualche goccia di pioviggine potrà cadere in concomitanza delle risalite di aria umida dal ligure, ma certamente non ci ricorderemo questa fase del tempo per detti fenomeni.

Il bravo Andrea Chiappinelli ci guiderà giorno per giorno nel dettaglio delle giornate ora accennate, visto che oggetto precipuo di un'analisi long-range non è il sondare minuziosamente cosa capiterà durante le singole giornate, ma piuttosto il cogliere la linea di tendenza generale che caratterizzerà un determinato periodo. E visto che abbiamo fatto trenta, facciamo anche trentuno e vediamo in queste ultime righe cosa succederà dopo il Natale. Mio giudizio la fine del mese di dicembre o l'inizio di quello di gennaio potranno essere caratterizzate da discese di aria fredda da alte latitudini, le quali comunque impatteranno sulla catena alpina e produrranno i propri effetti più significativi in termini di fenomeni al nordest e al centro-sud, lasciando il nordovest all'asciutto e, in definitiva, proseguirà una fase del tempo simile a quella sopraccitata, solo di qualche grado più fredda. Ne parleremo comunque meglio all'interno del prossimo approfondimento, quando anche i modelli fisico-matematici di mia fiducia saranno più affidabili in tal senso. Grazie per l'attenzione e non dimentichiamo mai che l'inverno è la stagione più seccata dell'anno qui al nordovest: così evitiamo di stupirci se non dovesse nevicare o se dovesse piovere poco. L'eccezione erano gli scorsi inverni.

Marcello Mazzoleni